Luca Frezzini

Consigliere centrale del CAI con incarichi di rappresentanza

La parola ai protagonisti

Luca Frezzini è un consigliere centrale con incarichi di rappresentanza. Laureato in scienze forestali ed esperto di alpinismo, sci-alpinismo e arrampicata, inizia a frequentare la montagna da ragazzo, all'inizio con famiglia e amici, poi iscrivendosi al Club Alpino Italiano. "Le mie prime esperienze risalgono a quando avevo dodici anni, spiega Frezzini. Alla montagna mi sono avvicinato affascinato dai racconti del nonno e di mia madre e dalla lettura dei libri che giacevano nella libreria di casa e che raccontavano di prime ascensioni e di avventure. Allora facevo camminate con mio fratello e alcuni cugini. Qualche anno dopo, intorno ai quindici, mi sono iscritto al CAI di Milano". Subito il futuro consigliere centrale con incarichi di rappresentanza si appassiona di roccia, e decide di imparare ad arrampicare. Nel 1979 diventa aiuto-istruttore presso la Scuola di Alpinismo "Parravicini", la stessa dove ha iniziato ad arrampicare. Frequenta la scuola militare alpina di Aosta. Presta servizio di prima nomina, con il grado di sottotenente, presso la Brigata Alpina Cadore con l'incarico di comandante del plotone esploratori e istruttore militare di alpinismo. "Facevo parte di un'unità di esploratori, un reparto cosiddetto d'èlite. E' stata un'esperienza molto significativa soprattutto dal punto di vista umano. Insegnavo a ragazzi sulla ventina le tecniche di arrampicata, e quel periodo nell'esercito mi è rimasto nel cuore anche dopo. Ho cercato di dare a loro un senso a quell'anno di vita, fargli capire le proprie capacità e volontà nel superare le difficoltà e le fatiche che la vita militare impone, anche attraverso il valore della solidarietà e della amicizia." Dopo l'esperienza militare diventa istruttore di Alpinismo nel CAI, poi conduce come direttore diversi corsi di alpinismo e ghiaccio sempre alla scuola "Parravicini". Parallelamente all'impegno in montagna, crescono le competenze e l'esperienza maturata a livello istituzionale all'interno dell'Associazione. Frezzini viene infatti nominato componente della Commissione Regionale Scuole di Alpinismo della Regione Lombardia per due mandati, poi componente del Consiglio Direttivo del CAI- Sezione di Milano, per più mandati, carica che ricopre tuttora. Diventa quindi componente del Comitato di Coordinamento Convegno Lombardia e infine del Comitato Centrale di Indirizzo e di Controllo dal 2004 al 2008. E' stato inoltre consigliere referente per la Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata, consigliere referente nel Comitato Tecnico Culturale di UniCAI ed infine componente cooptato all'interno del Comitato Direttivo Centrale. "Sono anche responsabile del settore alpinistico Gruppo Ortlerkreis, che riunisce le sezioni di Milano, dell'Oberland di Monaco del DAV e la sezione di Vienna dell'OAV e che organizza attività comuni nelle tre sezioni, per favorire scambi tecnici e culturali fra realtà fra loro diverse ma accomunate dalla passione per l'alpinismo. Il mio curriculum alpinistico comprende più di mille ascensioni, arrampicate, itinerari di scialpinismo ed escursionismo, specialmente nell'area dolomitica, nelle Alpi centrali e in Svizzera. Ho anche compiuto due spedizioni extraeuropee". Amore per la montagna unito alla conoscenza profonda e ravvicinata dei temi più importanti e della vita delle Sezioni sul territorio, certo. Ma oltre a questo, esiste per Frezzini qualcosa di più, che fa della montagna non solo un luogo fisico ma uno spazio culturale e quasi "spirituale". Le esperienze di vita si fondono nella frequentazione delle terre alte, e i monti si fanno essi stessi come dei "maestri". La lezione che insegnano è dura, ma anche preziosa. "E' una scuola di vita. Quando sei lassù impari ad accettare e gestire il rischio e la fatica. Ad affrontare le difficoltà. A volte, quando ti trovi da solo, devi fare i conti con le tue paure e questo è molto utile perché sei stimolato ad acquisire un certo controllo mentale e a gestire la situazione con le tue sole forze. La montagna è una grande maestra perché con lei devi essere sincero, onesto. Fare quello che posso, ma non posso dire di avere fatto quello che di cui non so o di cui non conosco. In montagna non c'è un giudice o un arbitro che valida un goal, che certifica la tua prestazione, o che ti fissa un punteggio; il giudice è in te e questo ti porta costantemente a metterti in discussione per migliorarti e per crescere.

Questa chiarezza, questa sincerità, viene trasferita anche nei rapporti tra le persone. Forza e umiltà sono due grandi insegnamenti, e sono grato alle montagne per avermeli trasmessi".
Le emozioni e i desideri si fanno particolarmente vivi in montagna, la vetta è là e il tuo scopo è arrivarvi. Con la calma, la determinazione e il passo del montanaro, sempre così cadenzato, puoi farcela. "Ho sempre inteso l'alpinismo come un sogno al quale si tende. Non è una dimensione conquistata una volta per tutte. Le sfide si rinnovano, e la tua mente vede in modo nitido qual è l'obiettivo. Se lo raggiungi, oltre a te stesso devi ringraziare tutti coloro che ti hanno messo nelle condizioni di farcela, i parenti e gli amici che ti hanno sostenuto, i compagni di cordata che ti hanno regalato insegnamenti preziosi e con i quali condividi gioie, pace interiore, paure; e questo lo vedi anche nei piccoli gesti quali mettere in comunione il materiale, il cibo, l'acqua della borraccia, la stretta di mano o l'abbraccio in cima. La montagna, anche in questo caso, coinvolge e valorizza tutta la rete dei rapporti umani nella quale ognuno di noi è inserito".
E questo valore della dimensione umana, insieme all'importanza strategica di puntare sulla cultura, è proprio ciò che rende il CAI così attrattivo. Anche e soprattutto oggi, che si assiste a una generale perdita di adesioni nel mondo dell'associazionismo, mentre al contrario proprio il Club Alpino Italiano continua a crescere. "Il Sodalizio è una grande famiglia, prosegue Frezzini. La sua offerta ormai si è ampliata a 360° nell'ambito della montagna con corsi di escursionismo, alpinismo e sci-alpinismo, speleologia, sci di fondo-escursionismo, tematiche ambientali e molto altro ancora. Ed è costituito da volontari, persone che mettono gratuitamente al servizio dei Soci la propria esperienza e competenza. Questo spontaneismo è importante per mantenere sempre viva la voglia di partecipare alle iniziative dell'Associazione".
Alcune procedure interne, a giudizio di Frezzini, andrebbero ancora migliorate per offrire un servizio sempre più qualitativo in tempi certi. Così come andrebbe ribadita e ulteriormente corroborata la capacità di sintesi tra le mille anime del CAI. "Non da oggi si discute della sburocratizzazione di alcuni processi, anche se molto è già stato fatto in questa direzione. A mio parere si dovrebbe puntare sempre più anche sulla autonomia operativa e funzionale delle diverse anime che costituiscono l'Associazione, accomunate dalla passione della frequentazione della montagna e sulla valorizzazione dei titolati nei loro ambiti operativi e nelle loro specificità; sarebbe un errore, perseguendo un obiettivo di trasversalità e uniformità, omogeneizzare le competenze e pensare che tutti possano fare tutto. L'obiettivo è procedere con professionalità sul sentiero della qualità dell'offerta e dell'esperienza che si può vivere in montagna.
E questo riguarda da vicino la "missione" del Sodalizio". Il CAI ha le potenzialità per crescere ancora, e per farlo deve investire anche sui giovani. Occorre proseguire e sviluppare il lavoro a favore della loro crescita culturale. "Non smetteremo mai di dire che la cultura è il vero valore aggiunto della nostra Associazione. La tutela dell'ambiente, oggi così minacciato, è sempre stato uno dei capisaldi del CAI. L'uomo non è il padrone della natura, al contrario deve vivere nella natura e nell'universo consapevole della sua immensità e grandezza davanti alla quale siamo piccola cosa; puoi essere il migliore arrampicatore del mondo, ma una lastra di roccia che si stacca per fenomeni naturali dalla montagna ti può ridurre in briciole. Frequentare la montagna può essere di stimolo per un riscatto sociale delle categorie di emarginati: in passato ho diretto e frequentato corsi di alpinismo per soggetti disagiati organizzati da diverse scuole di alpinismo e anche su questi temi il CAI deve essere pronto al confronto e all'azione. La montagna è sempre stata terra di libertà e luogo di conforto ed elevazione dello spirito. Spetta a tutti noi, oggi, impegnarci perché continui ad esserlo".

I monti sono maestri muti e fanno discepoli silenziosi.

Goethe

A cura di Michele Mornese